

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

RIFORMA: VIA SAN PIO V, 15 - 10125 TORINO • EURO 1,55

3 FEBBRAIO 2012 • ANNO XX • NUMERO 5



TRASPORTI IN CRISI

Italia, una lunga spada

Gino Lusso

I recenti scioperi degli autotrasportatori italiani e i conseguenti gravi inconvenienti sull'intero sistema produttivo nazionale non stupiscono sotto nessun punto di vista. La spiegazione di questi eventi va ricercata in due elementi: uno fisico e l'altro politico. La nostra penisola, che si voglia o non si voglia, è come una lunga spada con l'elsa appoggiata nell'Europa alpino-germanica e la lama puntata verso l'Africa, lama che divide il Mediterraneo occidentale in due parti nettamente distinte. Lunga oltre mille chilometri, è morfologicamente tormentata essendo costituita da rilievi disordinati e incoerenti che separano nettamente i due bordi marini e, nel suo interno, le differenti porzioni. Questo «curioso» lembo di terra sembra «naturalmente» non predisposto a facili e comode relazioni tra le sue differenti porzioni ma, qualora la natura non avesse agito in maniera sufficientemente decisa, sarebbero massicciamente intervenute le comunità ivi stanziate con una storia che ha visto frazionarsi in una miriade di unità politiche, sovente contrapposte, le sue differenti porzioni.

Quando la storia ha portato la penisola alla sua unità politica, la classe dirigente del tempo non ha avuto la lungimiranza (o forse non sono state disponibili risorse sufficienti) di fare scelte interconnettive dei differenti gangli urbano-territoriali idonee a porre le basi di un nuovo unitario aggregato territoriale. Questa mancanza di visuale unitaria ha gravato su tutta la storia successiva agli anni dell'unità nazionale e ancora ai giorni nostri fa sentire il suo peso. Solo dopo l'ultimo conflitto mondiale si è sentita la necessità di porre in primo piano l'esigenza di strutture connettive tra la parte settentrionale e meridionale del paese con la costruzione di un asse autostradale Nord-Sud tirrenico - unito a un altro molto più tardivo adriatico - ancora oggi approssimativo e incompleto.

Ma l'elemento che emerge, a mio parere in maniera indiscutibile, è l'assoluta mancanza da parte delle classi dirigenti nazionali, attuali e precedenti, di una visuale strategica che identificasse nella rete delle comunicazioni, sia ferroviarie sia stradali, il momento unificante politico e incentivante sotto l'aspetto economico. A onor del vero, a cavallo del XIX e XX secolo, vennero impostate le linee portanti della rete ferroviaria nazionale che rimasero però incomplete e via via devalorizzate. Nel secondo dopoguerra poi venne definitivamente scartata l'ipotesi di creare un solido reticolo ferroviario pubblico quale fondamentale asse portante della mobilità delle merci e delle persone, puntando invece sul trasporto privato su gomma, purtroppo sovente facile preda di interessi settoriali non limpidi. Si è poi del tutto ignorato un tipo di trasporto interconnesso terrestre-marittimo, che poteva essere una nostra vera specificità e potenzialità nazionale.

[segue in ultima]

INCONTRO DEI SINODI PROTESTANTI EUROPEI A BAD BOLL

Libertà: ed è subito Sinodo

La Comunione di chiese protestanti in Europa (Cpe) si sta preparando per la prossima assemblea generale del protestantesimo europeo a Firenze dal 20 al 26 settembre sul tema «Liberi per il futuro»

Giuseppe Platone

«Il protestantesimo ha un grande futuro non solo in Europa. Suona anticattolico? Spero di no, secoli di storia illustrano come il nostro sia un modo specifico di vivere la fede cristiana. E la libertà alla quale ci sentiamo chiamati dall'evangelo continua ad affascinarci e mobilitarci». Thomas Wipf, energico presidente della Comunione di chiese protestanti in Europa (Cpe), chiude i lavori, dopo tre intense giornate, visibilmente soddisfatto. Wipf non ha tutti i torti a entusiasinarsi. E perché lo faccia uno svizzero zurighese ci vogliono ragioni convincenti. Eccone una: è la prima volta, nella storia, che si sono incontrati membri di sinodi protestanti europei (presidenti, segretari esecutivi, responsabili di settori specifici: legali, diaconali, ecclesiologici...) per rinsaldare legami e riflettere su temi comuni. Nell'elenco degli argomenti la prima questione è stata quella della libertà. Declinata sui versanti: biblico, culturale e politico. Una volta conclusi i lavori ti rendi conto, qua-

lora avessi avuto inizialmente dei dubbi, che per i protestanti (che siano danesi o ungheresi, olandesi o italiani o rumeni...) il tema che afferra e smuove le coscienze più di ogni altro è quello della libertà.

Tempo fa il Sinodo delle chiese evangeliche del Württemberg rivolse un invito al confronto ai sinodi protestanti europei. E dal 20 al 22 gen-

naio nei luminosi e funzionali ambienti dell'Accademia evangelica di Bad Boll (Stoccarda) questo desiderio si è realizzato. Atmosfera luterana e stile calvinista. Impossibile stabilire dove finiva l'una e iniziava l'altro. È dal 1973 (prossimo anno ricorre il quarantennale!) che la Concordia di Leuenberg ha azzerato gli ostacoli tra riformati e luterani. Il cammino comune è una realtà consolidata. Ottanta delegati di cinquantuno chiese protestanti di diciassette paesi europei diversi hanno ragionato a lungo, in plenaria e in gruppi di approfondimento sul tema del rafforzamento del lavoro tra le chiese evangeliche. Il testo biblico di riferimento era quello dell'apostolo Paolo sull'essere stati chiamati a libertà (Galati 5: 13-15). Liberati si ma in vista di un compito. Le riflessioni si sono svolte in plenaria e in gruppi tematici. Nessun ostacolo per le lingue: un'équipe di traduttori simultanei (francese, inglese, tedesco) ha permesso ai partecipanti di esprimersi a 360 gradi. Sono state affrontate sei questioni di carattere generale: la re-

[segue in ultima]



(foto Martina Wainbliger)

l'Eco delle Valli Comuni e Comunità montane: come cambierà l'assetto amministrativo?

La legge regionale redatta dall'assessore Maccanti non risolve i problemi di gestione



Da parte dell'opposizione Pd in Regione viene chiesta una riformulazione delle procedure di riorganizzazione degli enti locali. Con il testo licenziato dall'amministrazione regionale si andrebbe anche verso la cancellazione di fatto dei Comuni più piccoli. Molta discussione anche in merito alla riclassificazione dei Comuni in fondovalle che perderebbero la classificazione di «montani».

BIBBIA La verità e la libertà 150 anni dopo

di Emanuele Fiume

La verità che ci viene dalla Parola è una verità che si fa conoscere e che

si può praticare nel discepolato. Una necessità che ci investe ogni giorno, una scuola permanente che libera e rende tutti fratelli e sorelle. [a pagina 2]

CULTURA Tu che sei (o non sei) il mio pastore

di Roberto Ferro

Preceduto da sgradevoli proteste e strumentalizzazioni politiche, lo

spettacolo dedicato al «Volto di Cristo» è infine andato in scena a Milano. E le reazioni di chi l'ha potuto vedere sono diverse dagli strali lanciati «a priori». [a pagina 7]

Bibbia e attualità

L'attaccamento agli idoli d'oro

Piera Egidi Bouchard

L'episodio del giovane ricco è la storia triste di uno che avrebbe potuto essere un discepolo, e non ha saputo dire «Sì». È un giovane pio, osservante, pieno di buone intenzioni: quando vede Gesù che «usciva per la via» gli corre dietro, si inginocchia davanti a lui, lo chiama umilmente «maestro buono», gli chiede di essere la sua guida spirituale. È Gesù, che qui rifiuta polemicamente l'appellativo di «buono» («nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio»), gli fa un gelido elenco dei comandamenti, che ciascun buon ebreo doveva applicare, e che il giovane osservava fin da ragazzo, come umilmente ancora gli risponde. Gesù quindi, che finora è sembrato come indifferente, distratto, cambia impercettibilmente

atteggiamento: «riguardatolo in viso, lamò». Vede nel cuore di questo giovane, vede lo sforzo di coerenza, il desiderio di quella «perfezione» del credente che egli stesso predica, nell'essere «perfetti come il Padre», e quindi lo ama, lo sceglie, e gli rivolge la chiamata al discepolato, invitandolo a vendere tutti i suoi beni e darli ai poveri: «poi vieni e seguimi».

E qui la situazione si capovolge, la corrente d'amore, di umiltà, di preghiera si spezza: il giovane non parla più, non risponde a quella richiesta integrale di amore, non sta più in ginocchio: si alza rattristato, e se ne va via

tutto pieno di dolore «perché aveva molti beni». Il tema della ricchezza, in quanto attaccamento ai propri beni, è qui delineato con chiarezza: il giovane ricco sembra impersonare il monito di Gesù nel sermone sul monte: «Non fatevi tesori sulla terra (...) Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore» (Mt. 6, 19-21). Ecco, è il cuore del giovane che non è aperto all'amore di Gesù: è innamorato del proprio benessere, di tutti i vantaggi che la ricchezza può procurare, e anche si deve occupare del business da mattina a sera. Gesù stesso poi preciserà ai suoi discepoli: «Fi-

glioli, quanto è difficile per quelli che confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio».

Mentre la chiamata ai discepoli, povera gente, ha un effetto immediato, chi ha il cuore nei tesori è impastoiato, e non può seguirlo. La vocazione alla totale povertà, nei secoli, ha dato origine a vite eroiche di testimoni dell'Evangelo, a «regole» e istituzioni nelle varie confessioni cristiane. E di certo non tutti i credenti hanno avuto e hanno una tale impegnativa chiamata. Ma per ogni credente anche piccolo, in ogni tempo c'è comunque il monito verso l'«attaccamento» agli idoli d'argento e d'oro contro i quali già Mosè e i profeti mettevano in guardia. In tempi difficili come il nostro, il tema della generosità, oltre che un dovere civico, ridiventa guida centrale per noi singoli e per le nostre comunità.

«Ma egli, rattristato da quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni» (Marco 10, 22)